

Il Giovedì Santo

*È possibile diventare veri “fratelli”?
È possibile amare?*

Canto iniziale

Saluto e introduzione del Vescovo

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

+ La pace sia con voi. ***E con il tuo spirito.***

Segno del giorno: **la lavanda dei piedi
(e la spoliazione dell’altare)**

Partendo da Caino e Abele si giunge a Gesù, il Maestro che lava i piedi ai discepoli, e all’eucaristia.

Il Giovedì santo si fa memoria dell’ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli.

Non sarà difficile scoprire il nesso tra la realtà del pane e del vino. l’eucaristia, memoria vera e sempre attuale del “sacrificio” di Gesù, e la grande sfida della nostra vita: l’amore, la fraternità, l’amore del nemico, il servizio.

Tema del giorno: **È possibile diventare “fratelli”?
È possibile amare?**

Dobbiamo accontentarci e rassegnarci al fatto che ogni uomo è un lupo per l’altro uomo?

È sufficiente per la nostra umanità arrivare ad essere dei lupi “benevoli”?

La competitività dev’essere l’ultima regola della nostra vita? (la legge del più forte)

E l'amore (la *caritas*) è possibile? E di quale amore si tratta?

Testi biblici:

Genesi 4,1-16: Caino e Abele

1 Cor. 11,17-29: la cena del Signore e la comunità

Gv. 13,1-17: la lavanda dei piedi

Dal libro della Genesi (4,1-16)

Caino e Abele

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo grazie al Signore". ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. ³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai".

⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?". ¹⁰Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra". ¹³Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da

questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà".¹⁵Ma il Signore gli disse: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio

Salmo (*sal 133*)

Rit. Com'è bello che i fratelli vivano insieme

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme! **Rit.**

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste. **Rit.**

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre. **Rit.**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
(11,17-29)

La cena del Signore e la comunità

¹⁷Carissimi, mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio.¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo.¹⁹È

necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova.²⁰ Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore.²¹ Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.²² Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane²⁴ e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me".²⁵ Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me".²⁶ Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.²⁷ Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.²⁸ Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice;²⁹ perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio

Lode a te o Cristo, re di eterna gloria

Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-17)

La lavanda dei piedi

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più

grande di chi lo ha mandato.¹⁷ Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo

Lectio del Vescovo

Silenzio per riflettere

- A partire da Caino: abbiamo qualcuno con il quale è tempo di riconciliarsi? C'è qualcuno che magari abbiamo umiliato e al quale sarebbe il caso di andare a "lavare i piedi"?
- La celebrazione della Cena del Signore: che cosa rappresenta per me? Per noi? Ci è chiaro che il primo "culto" è nella vita di servizio? Possiamo andare a celebrare se siamo "avari", se non condividiamo niente con i poveri? Abbiamo la ferma volontà di contrastare ogni crescita delle diseguaglianze?
- L'agape: è con la Pasqua che i discepoli hanno imparato a seguire Gesù di Nazaret. L'amore gratuito, il servizio, il comandamento nuovo sono il distintivo del cristiano. L'agape è un dono da chiedere con insistenza.
- La frustrazione, il vittimismo ci impediscono di vivere il servizio nella gioia: vivere bene con noi stessi, volerci bene nel profondo è il primo passo per avere un cuore libero per donare. Noi crediamo che, malgrado la nostra perenne sete d'amore e di riconoscimento da parte degli altri, è possibile arrivare, per mezzo dello Spirito, a donare gioiosamente anche quando il nostro eventuale interlocutore non lo meriterebbe.

Ecco due letture che dovremmo ricordare:

- **1Gv 4,7-20**: è una "catechesi" sull'amore di agape, l'amore di Dio che può abitare in noi. L'amore di Dio e del prossimo sono inseparabili.
- **1Cor 13**: il famoso inno alla carità (agape), il dono più grande che possiamo ricevere e vivere.

Digiuno di carità

Intercessioni

+ Con fiducia ci rivolgiamo a Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo perché ascolti le nostre preghiere e i nostri bisogni, perché educi il nostro cuore ad un amore fraterno autentico e maturo. Ripetiamo insieme con fiducia: *Ascoltaci o Signore.*

- Ti preghiamo Signore per i ministri della tua Chiesa, il Papa, i Vescovi e i Presbiteri. Donagli di essere ministri di comunione, capaci di vivere tra loro rapporti di fraternità e di essere padri che guidano le comunità loro affidate a realizzare relazioni di vera fraternità. *Preghiamo*
- Ti preghiamo Signore per i rapporti sociali tra popoli e nazioni. Illumina le menti dei governanti a realizzare l'ideale di un'umanità fraterna, di un'umanità dove ogni popolo e cultura non siano esclusi, ma si sentano parte della grande e unica famiglia dell'umanità. *Preghiamo*
- Ti preghiamo Signore per la divisione che ancora esiste tra i fratelli cristiani. Aiutaci a trovare le vie dell'unità e donaci il coraggio di saperle percorrere con umiltà e fiducia. *Preghiamo*
- Ti preghiamo Signore per quanti oggi vivono il dramma della divisione nei rapporti familiari. Aiutaci a prevenire le divisioni e a curarle quando sono ormai consumante. Fa' che ogni famiglia possa ritrovare pace e unità al suo interno. *Preghiamo*
- Ti preghiamo Signore per i nostri cuori talvolta viziati da orgoglio, presunzione e ambizione. Guarisci la nostra

interiorità, mostraci la via dell'agape fraterno come vera realizzazione di noi stessi. *Preghiamo*

+ Obbedienti alla parola del Signore e formati al suo divino insegnamento osiamo cantare *Padre Nostro...*

Orazione

Preghiera del cardinale X. Van Thuán

L'amore conduce alla comunione. Nella comunione, ognuno avanza al ritmo dei suoi fratelli. Essa non è soltanto felicità di cui passivamente si gode; alimento lo spirito fraterno; a tutti apre le porte della fratellanza. L'amore si propaga per natura. È contagioso, si comunica agli altri e coinvolge ogni uomo alla comunione. Devo scolpire in me questa massima: "la comunione è un combattimento di ogni istante". La negligenza di un solo momento può frantumarla; basta un niente; un solo pensiero senza carità, un pregiudizio ostinatamente conservato, un attaccamento sentimentale, un orientamento sbagliato, un'ambizione o un interesse personale, un'azione compiuta per se stessi e non per il Signore, la volontà di riprendere ciò che si è già abbandonato, il desiderio della mia propria soddisfazione che domina su quello di piacere al Signore. Aiutami, Signore, a esaminarmi così: qual è il centro della mia vita? Tu oppure io? Se sei Tu, ci raccoglierai nell'unità. Ma se vedo che intorno a me pian piano tutti si allontanano e si disperdono, questo è il segno che ho messo al centro me stesso.

Benedizione e congedo

Canto finale